

Prezzo d'Associazione

Adesione e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero anno . . . L. 32
 id. semestre . . . 17
 id. trimestre . . . 8
 id. mese . . . 2
 Le associazioni non disdette si
 intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno
 antisemitico.

I manoscritti non si ritirano.
 — Lettere piegate non
 frantumate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga e spazio di riga es. 50 — In
 terza pagina sopra la firma (ne-
 crosologie — cronache — di-
 cussioni — ringraziamenti) cont. 40
 dopo la firma del gerente cent. 80
 in quarta pagina es. 20
 Per gli avvisi ripetuti si fan
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.ª e 4.ª pa-
 gina per l'Italia e per l'Estero
 si ricevono esclusivamente al-
 l'Ufficio Annonci del CITTA-
 DINO ITALIANO via della Po-
 sta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 3 febbraio 1894.

Ieri il Santo Padre, circondato della sua nobile Corte ed assistito dai Ceremonieri pontifici riceveva i ricchi cerei presentatigli, secondo il rito d'ogni anno dai R.mi Capitoli delle patriarcali, dalle Basiliche, dai Seminari, dagli ordini religiosi e da altre ecclesiastiche rappresentanze.

I molti presenti alla cerimonia, poterono constatare come il Santo Padre goda ottima salute, e sbuciar quindi le voci che ad ogni tratto di tempo spargono i nemici del papato, sul conto della salute del santo Vegliardo.

Fu qui il comm. Paganuzzi onore della vostra Venezia per trovar modo che il Congresso di Napoli se non poteva aver luogo colà, si tenesse in qualche altra città d'Italia.

Venne deciso che, non permettendo appunto certe circostanze di tenere a Napoli il Congresso Cattolico, esso avrà luogo in Roma e precisamente nei giorni 15, 16, 17 del corrente mese, però in forma tutta privata, sì, che alle conferenze non potranno prender parte che i membri dei Comitati regionali e diocesani, e quelli dei Comitati parrocchiali invitati da speciale biglietto. Si attende con viva brama da tutta Roma l'arrivo del pellegrinaggio nazionale.

La morte del Cardinale Serafini amareggiò il cuore del S. Padre il quale vedeva in lui una bella gemma della Chiesa. L'eminentissimo Serafini era uomo di fede viva e di carità ardente. La grande moltitudine di gente che visita la sua salma, ricorda la magnanimità dell'estinto ed ammira la semplicità dei mobili, o meglio la povertà volontaria in cui volle vivere il Cardinale, contento per sé appena, appena del necessario. I solenni funerali avranno luogo lunedì.

Un altro lutto minaccia il Sacro Collegio dei Cardinali. Un dispiaccio da Madrid annunzia che l'Emo Cardinale Zeffirino Gonzales y Diaz Tunon, dell'ordine dei Predicatori, è gravemente malato di cancro alla laringe. Alcune settimane or sono è stato operato da Bergmann, illustre chirurgo di Berlino.

Crispi è partito oggi per Napoli accompagnato da donna Lina e dalla figlia. Egli è tutt'altro che ben messo in salute. Dicono che i medici gli consigliarono di cambiare aria per qualche giorno. A dir vero non si comprende come in due o tre soli giorni l'aria di Napoli possa bastare a rimetterlo, ma lo si dice, dunque sarà. Diede luogo a chiacchiere il fatto che Crispi si

assentò dalla capitale senza fare una visita al Quirinale. Chi dice che egli non poteva recarvisi perchè troppo debole, ed impedito dai medici ad occuparsi di affari; chi dice che donna Lina volle così, per vendicarsi del Quirinale che, secondo madama, non diede pubbliche prove d'interessamento per l'illustre suo uomo; si aggiunge anche che al Crispi va proprio mancando la vista ed avrà bisogno fra giorni di una operazione all'occhio che ancora un poco gli serve. Tutto insieme sommato risulta certo che il Crispi d'oggi è un essere sotto ogni aspetto liquidato.

La riapertura della Camera sarà al 20 m. c. Crispi vorrebbe essere presente, ma non potrà probabilmente soddisfare il suo desiderio, e in tal caso Boselli, il quale ora firma anche per il ministro dell'interno, leggerà il verbo del presidente del Consiglio. Se gli onorevoli si dimostreranno buoni, avremo alcune sedute della Camera, se no, la prima sarà anche l'ultima, perchè verranno chiesti i pieni poteri, e, se negati, si scioglierà la Camera, provvedendo questo a cui non si vorrebbe però ricorrere prima del novembre.

Non hanno fondamento le voci di crisi parziali del gabinetto. Esso o vivrà o cadrà tutto d'un pezzo; fin qua fece nulla, ma è il meno male che poteva fare. I 40 milioni di economie non sono più passibili; il deficit di 120 milioni non si sa come coprirlo, riconoscendo difficile il momento per imporre nuove imposte e per rimaneggiare le esistenti. Nessun ministro ha fiducia in sé stesso, ben comprendendo come non goda la fiducia del Paese. La grande arte del Governo oggi è ridotta in Italia nel temporeggiare senza far nulla. L'attuale ministero si può paragonare a quel medico che al letto del malato, non conoscendo rimedi per vincere il male, dice « lasciamo che operi la natura ».

Che ne uscirà dal gran caos? — C'è a temere che tranquillata la Sicilia e la Lunigiana, tolto lo stato d'assedio a queste provincie, nuovi guai sorgerebbero se si volesse insistere nello imporre nuovi aggravi; e c'è pure a temere, che mancando i mezzi per far fronte alle spese si vada a finirli con una banca rotta.

Non mai l'Italia si trovò in così mal punto. E dire che avrebbe pronto il rimedio ad ogni suo male nella riconciliazione col Papa!

Un'Italia riconciliata col Papa, chi non lo vede come fiorirebbe per l'azione di tutte quelle forze incontaminate e pure le quali si metterebbero all'azione?...

Il bisogno della riconciliazione dell'Italia col Vaticano

L'Osservatore Romano, organo della Segreteria di Stato del Papa scrive il se-

patite; e con un giuramento infranto, con uno spergiuro sull'anima come poteva io sperare misericordia o pace? Lottava colla mia coscienza, avrei voluto ridurla al silenzio, ma tutto era indarno. Questa nuova forma di delitto mi faceva turbante e mi confondeva; non osavo aggiungere legna al fuoco, o un nuovo genere di rimorso alle nere visioni che tormentavano i miei giorni e tenevano occupati i miei sonni. Contemplai quei pezzi di carta, che aveva sotto gli occhi, quei ricordi di debolezza e di miseria, ma non ci colpa; e le vene delle mie tempie si gonfiarono, e serrai i pugni con rabbia impotente pensando alla maniera con cui Henry aveva operato con me, seguendo così orribili effetti; o egli mi aveva tradito, o per una crudele trascuratezza, per una negligenza imperdonabile aveva trascurato di distruggere quelle prove della nostra funesta amicizia, e le aveva lasciate cadere in mano dei nostri implacabili nemici.

Intanto venne un servitore, e ponendo sulla tavola una lettera, disse:

— Il signor Lovell venne spesso a domandare di voi, signora, e desidera sapere se può vedervi ora o se deve ritornare dopo mezzodì.

Non so quanto avrei dato per poter ammettere Henry, per poter manifestare l'ira

guente articolo la cui importanza non sfuggirà ai nostri lettori.

« Diciamo anche una volta, che nella vita finanziaria del Governo e nella vita economica della nazione sta un tanto roditore e divoratore, che non si ha il coraggio di snidare e che non si ha neanche il buon senso di intravedere. Lo diciamo di nuovo e con tutta franchezza. Questo tanto roditore d'ogni prosperità pubblica e privata sta nella lotta contro la Chiesa, che ha gettato questo tarlo nelle casse dello Stato e lo sparse nel patrimonio della nazione. Si può fare ciò che si vuole, ma fino a che non è tolto, come meglio si potrà, questa causa prima e questo elemento principale di morte economica e finanziaria, non si useranno che palliativi, i quali se rimediano pel momento, aprono la via a nuovi disastri e a maggiori danni.

« In quarant'anni se ne sono commessi molti degli errori politici, sociali ed economici. Siamo proprio nel caso di dire con Thiers, che « non vi è più un solo errore da commettere ». Conviene dunque non solo fermarsi sulla mala via fin qui seguita, ma bisogna ritornare sui propri passi, bisogna andare a ritroso, come saggiamente disse Domenico il Santo Padre Leone XIII per rimontare all'origine primitiva dei tanti mali che soffriamo al presente, e di quelli purtroppo da cui siamo minacciati per l'avvenire.

« E in questa specie di naturale ricorso e in questa specie di patriottico esodo, avremmo a guida e a coadiutore nient'altro che il Vicario di Gesù Cristo, il grande, il vero, l'affettuoso patriota, che sempre si sente italiano, e che di speciale affetto ama l'Italia, appunto perchè Egli l'ama nell'amore supremo di Dio e nell'amore fraterno del prossimo.

« Il Papa è non solo la salvezza morale e politica dell'Italia; può essere ancora la sua salute economica e finanziaria. Il Papa è il più ricco nel mondo, appunto perchè, come il santo poverello d'Assisi, può dire: *Nihil habentes, sed omnia possidentes*. Oggi, più che mai, il Papa tiene nelle sue mani il cuore di milioni di credenti: la sua parola è ascoltata con venerazione: da tutti e da per tutto null'altro si vuole e si cerca che recare qualche consolazione a questo addolorato Padre, e questo afflittito Vegliardo.

« Vuolsi dire che inascoltato resterebbe un paterno appello del Papa all'intera Cristianità, per la salvezza di Roma, metropoli dell'orbe cattolico, e per bene dell'Italia, sede e centro della Chiesa e del Papato?

che bolliva nel mio cuore, o per implorare che mi sciogliesse dal giuramento; ma aveva sotto gli occhi il comando di Edward, aveva la sua lettera in mano, e risposi colla voce più calma che mi fu possibile:

— Dite al signor Lovell che ora sono occupata e che dopo mezzodì non sarò in casa.

Diedi poi un'occhiata alla lettera che il servitore aveva posto sulla tavola, e vidi che essa non era di Henry, ma della signora Moore, la quale con mille scuse per essere stata d'improvviso costretta a lasciare la casa per andarsene al mare, dichiarava che mi faceva padrona della villa, e che io potevo restare là quanto mi piaceva. Quest'era un nuovo motivo d'impaccio per me, e non sapevo se accettare l'offerta o non accettarla. Se Henry era disposto a impormi le sue visite, io sentiva che sarei stata meno atta a rimandarla ad Hampstead che non a Londra, e nello stesso tempo mi spaventava l'idea che Edward potesse credere non essere io disposta ad ascoltare le sue raccomandazioni. Stabili quindi di scrivergli che la signora Moore aveva lasciato Hampstead, e che io sarei rimasta in città fino a un suo nuovo avviso o al momento felice del suo ritorno. Ripassando la lettera, cancellai quella parola « felice » che egli avrebbe considerato come

« Una sola cosa abbisogna, ed è il buon volere nell'Italia e negli italiani. Non ha guari, un augusto personaggio ebbe a dire ad un rappresentante di una grande potenza, che, quando si vuole si può sempre intendersi. E perchè adunque non si potrà intendersi col Papa?

« Vorremmo dire che non si vuole? No: non è l'Italia che non voglia questo: quasi stiamo per dire, è impossibile che questo avvenga, perchè un popolo cristiano e civile, nè per ragionamento, nè per calcolo, nè per intuizione, nè per istinto, può volere la distruzione di sé stesso.

« Aspettiamo adunque gli avvenimenti. I paterni inviti del primo Pastore e del primo Cittadino d'Italia non saranno sempre sterili e vani. L'Italia è, dove e vuole restare cattolica e italiana: è questa la bandiera di Leone XIII, è questo il programma del Papa.

« Dopo tutto, la via che conduce al Vaticano non è sì lunga e sì difficile, da non potersi percorrere, quando si vuole, e si vuole davvero, la salvezza morale e materiale d'Italia.

« In Vaticano tutto è pronto pel bene inseparabile della Religione e della Patria, della Chiesa e della Società.

« Decidiamoci adunque una buona volta, finchè siamo in tempo: Andiamo al Vaticano ».

ITALIA

Marinella — Un attentato contro un treno in Sardegna — Nella notte dal 30 al 31 gennaio furono tirati due colpi di fucile contro la locomotiva del treno ferroviario che percorreva la linea da Chivari al Golfo degli Aranci in Sardegna. Il treno si trovava allora a poca distanza dalla stazione di Marinella. Il macchinista rimase illeso, ma il fuochista venne gravemente ferito da diversi quadrettoni alla testa. Il pover'uomo perderà un occhio.

Palermo — Scoperta di bombe e di armi — Da Palermo ci telegrafano, 3 febbraio, sera:

A Riposto di nottetempo si arrestarono dodici pregiudicati, i quali, scortati dai carabinieri, si trasferirono alle carceri di Lioforno. Ad Agrigento pure arrestati tredici pregiudicati ed a Castelbuono arrestarono molte donne.

Il delegato Bosio, mandato espressamente a Catania dal questore di Palermo, per confidenze ricevute, rinvenne in via Lambi dentro a una buca ricoperta di un sasso, due bombe, una rivoltella scarica, dodici capsule e dei pugnali con leggende. Fu tutto trasportato a Palermo. Le bombe sono di ghisa, in forma di pere, cariche di dinamite, ma senza fulminante.

Roma — Giovanni Pierluigi da Palestrina — Cadde venerdì il terzo centenario della sua morte. Egli fu uno di quei tanti nomi illustri che vantano la Chiesa e l'Italia. Sommo artista nella musica, ne meritò il titolo di Principe, perchè nessuno meglio di lui seppe trattare

un'ipocrisia. Non mai lettera, o meglio poche linee costarono così grave fatica o tanto ansiosi pensieri come il biglietto che io mandai a Edward in risposta al suo scritto. Più e più volte copiai e ricopiai accumulando, preghiere, accuse contro di me, e giustificazioni caldissime; ma quando mi metteva a rileggere, stracciava la carta, e la gettava sul fuoco; poichè disobbedirgli ora sarebbe stato uno spezzare il debole vincolo che mi univa a lui, o, come, aveva detto egli stesso, allontanarlo da me; ma d'altra parte accettare le condizioni postemi per il perdono, sottomettermi umilmente a ciò che mi imponeva, era come confessare la verità delle accuse mossemi e la giustizia della mia condanna.

Ad un tratto risolsi di sfidare la sua ira, e dichiarargli con audacia ch'io era innocente e non solo d'ogni delitto, ma anche d'ogni sentimento che non s'accordasse coll'affetto più sincero e più vivo che donna abbia mai sentito o meno ispirato; e non curando i suoi ordini volea vedere Henry, e a forza di preghiere e di rimproveri riuscire ad essere liberata dal mio giuramento, e poi ingiunocchiarli davanti Edward confessandogli ogni mia colpa, non però quella di non amarlo, che non aveva commessa.

(Continua).

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Presi la sua lettera, e, apertala, mi caddero gli occhi sul tratto ove egli diceva « se non siete spergiura, se non avete chiamato Dio onnipotente a testimonio di una menzogna ». Al rileggere quelle parole mi si inaridì quella fonte di speranza che per un momento era zampillata nel mio cuore, poichè mi rammentai del giuramento fatto di non palesare mai la verità a Edward. Mi pareva che una mano di ghiaccio avesse fermato il sangue caldo che scorreva di nuovo nel mio cuore. Mormorai fra me che avrei rotto quel fatale giuramento, ma pur dicendo ciò sentiva che mi mancava il coraggio. Io avea d'uopo di tutta la forza, di tutto l'animo, abbisognava dell'aiuto e della misericordia divina per confessare a Edward lo spaventoso segreto della mia vita, le lotte orribili, le amare umiliazioni

quest'arte divina. Le moltissime opere che dà alla luce, improntate d'uno stile forbito, delicato e dolce, gli procurarono fama immortale: s'ascoltano singolarmente nella Cappella Sistina e nelle Basiliche Romane la Settimana Santa.

Avendo egli trovato l'arte musicale povera e male trattata, la venne formando col suo genio e con il suo genio, creando, impiantando con le stupende composizioni una nuova scuola di canto che formerà sempre l'ammirazione degli artisti. A buon diritto può dirsi il restauratore del canto di chiesa.

Nacque egli in Palestrina da Sante e Maria Pierluigi, e studiò in Roma sotto la direzione del Fiammingo Gondimel; superò in breve non solo il suo maestro, ma eziandio tutti i suoi contemporanei; e di quelli che lo seguirono nessuno ha saputo raggiungere l'alto grado di perfezione che seppe dare alle sue opere. Tutta la sua vita, non di rado amareggiata, passò nello scrivere le ammirabili composizioni, tra le quali primeggiano la messa detta di Papa Marcello, i Madrigali estratti dalla Cantica, gli Improperi, le Lamentazioni, lo Stabat.

ESTERO

Francia — Grave incendio a Lione — Ieri l'altro verso mezzogiorno scoppiò l'incendio nei magazzini della ditta Favre junior Lioux e Comp. situati al secondo piano della casa N. 17 della rue Central. In un attimo il fuoco invase tutto lo stabile e gli inquilini dei piani superiori dovettero salvarsi per i tetti delle case vicine. Alle ore 9 di sera del grande edificio di cinque piani non restavano che le muraglie annerite dal fumo.

I pompieri, vista l'impossibilità di domare l'incendio, si limitarono ad isolare il fuoco e riuscirono a salvare le case vicine.

Dei grandi magazzini di seterie della ditta Favre Lioux e Comp. come di quelli del fabbricante di cappelli di paglia Frena, e del fabbricante di bijouterie Martin più nulla resta. Così andarono totalmente distrutti un negozio di telerie ed una birreria a piano terreno, nonché gli appartamenti di quattro inquilini.

Le perdite sorpassano un milione e mezzo di franchi.

Germania — Il monumento di Bismarck — La conciliazione tra l'imperatore e il principe di Bismarck decise finalmente la questione del monumento di Bismarck, che sembrava dover essere eterna.

Il Comitato che ha raccolto un milione e 200 mila marchi, si è riunito subito ed ha deciso, primo, che il monumento sarà eretto su uno dei lati del nuovo palazzo del Reichstag; secondo, che consisterà in una statua in piedi.

A Berlino, i monumenti equestri sono riservati notoriamente soltanto ai Sovrani.

Anche la questione del monumento nazionale a Guglielmo I, entra in una nuova fase, in seguito alla suddetta conciliazione. Lo scultore Begas modificherebbe il proprio bozzetto in modo che vi figurassero i paladini del vecchio imperatore, primo di tutti Bismarck, la cui mancanza ha provocato l'opposizione del Reichstag.

Inghilterra — Il «tunnel» sotto la Manica — Di tanto in tanto l'idea di un tunnel che colleghi l'Inghilterra alla Francia ritorna sotto l'acqua.

Dopo tanti progetti ripresentati e... naufragati, ecco la nuova combinazione che sorge, e che, questa volta, emana da una vistosa personalità, sir Edward Reed, l'ingegnere capo dell'Amministrazione inglese.

Il progetto consiste nell'immergere semplicemente tra un punto della costa francese situato nelle vicinanze del Capo Gris-Nez ed un altro punto della costa inglese compreso fra Douvres e Folkestone, uno o piuttosto due tubi, che costituiranno due tunnel assolutamente separati, e che ciascuno per sé, serva al passaggio in un dato senso dei treni tirati da locomotive elettriche.

Gli scandagli praticati ad ogni miglio (1852 metri) nelle località designate, hanno dato, come profondità successiva, partendo dalla costa inglese 25, 27, 29, 30, 27, 30, 49, 56, 53, 54, 49, 42, 30, 25 metri; d'onde si vede che la profondità media di ciascun tunnel non oltrepasserebbe 6 millimetri per metro.

I tubi sarebbero di lamina d'acciaio, a doppia parete, rinforzati da travi concentriche e riempiti di calcestruzzo.

La messa in opera si farebbe per sezioni o tronchi di 90 metri, la cui giuntura si farebbe a livello dei piloni destinati a sostenerli.

Come si sa, la principale obiezione che finora fu opposta dall'Inghilterra ai diversi progetti fin qui presentati, partiva da considerazioni di difesa nazionale.

La qualità speciale dell'ingegnere che ripiglia oggi il progetto, toglie ogni forza a questa obiezione.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Buia, 3 febbraio 1894.

Gentilmente offertomi il *Giornale di Udine* del 31 gennaio u. s. lessi con raccapriccio l'ampollosa relazione nel medesimo inserita circa l'inaugurazione del vessillo della neo-società agricola operaia di qui. Qualche appunto potrà far seguito a quel poco che vi spedii il 29 gennaio.

Anzi tutto devo dire che il simpatico paese di S. Daniele per noi cattolici non resta punto illustrato dall'Andreuzzi, ma che anzi lasciò un punto d'infamia nella storia di quel paese, poiché morì da empio, da ribelle alla Chiesa qual visse, ed i suoi funerali, per chi noi sapesse, furono prettamente civili.

Nel discorso poi di circostanza letto dal sig. Presidente della Società non possono passare inosservate, fra le altre, quelle espressioni colle quali egli osserva che gli avversari si servirono di armi *nè nobili, nè leali* per mettere in discredito la neo-società. E noi a nostra volta di-

remo che non abbiamo fatto altro che sindacare i fatti, che raccogliere, le calunnie che i soci, data occasione, vomitarono contro ogni principio religioso ed i vari cattolici, e che quindi le armi questa volta ce le hanno apprestate essi medesimi. Voi volete che noi cattolici teniamo sempre acqua in bocca, che vi lasciamo libero il campo, che ci lasciamo calpestare e malmenare a vostro talento, che rinunciamo alle nostre convinzioni. Ma perchè ci parlate dunque di rispetto alle condizioni ed opinioni altrui, perchè tanto ci decantate la libertà? Dunque le nostre armi saranno sempre ignobili e sleali, solo le vostre sempre leali e dignitose? Dunque saremo sempre noi i fanatici e voi sempre i ragionatori seri? Continuerete a proclamare voi soli i tolleranti e a maledire noi quali intolleranti? Ditecelo francamente, dunque, c'insulterete sempre voi liberali, e poi ci direte senza fine che noi cattolici insultiamo?...?

Bel vantarsi poi che dopo il sontuoso banchetto di grasso dalle ore 18 di sabato i bagordi perdurarono fino alle 5 del mattino seguente, e che l'ordine regnò sempre sovrano: Queste sono azioni, miei signori, che puzzano a mille miglia non di semplice liberalismo ma di vero paganesimo!... E volete che la massa individuale resti edificata? E volete che tenga a pregio le vostre istituzioni? E pretendete che noi cattolici facciamo di non accorgerci, e non giudichiamo i fatti quali realmente meritano giudicati?

Dico poi da ultimo, ad onor del vero, che l'On. Sindaco locale è degno di meritata lode, perchè nella sua difficile posizione anche questa volta, come in qualche altra, seppe assai bene interpretare i retti sentimenti dell'intero paese.

Un Cattolico.

Civiale, 4 febbraio 1894.

Qui si lavora alacremente per la felice riuscita del Pellegrinaggio a Roma; a quest'ora si ha la consolazione di poter contare parecchie adesioni e, si nutre fondata speranza che andranno aumentando prima del termine fissato per l'iscrizione.

In questo modo la Cattolica Civiale, a mezzo dei numerosi suoi rappresentanti, darà una nuova e splendida prova della sua fede e del suo attaccamento al Supremo e Infallibile Gerarca, il Romano Pontefice.

Ed ora un'altra consolante notizia. Oggi si è saputo, che il Consiglio di Stato accogliendo i giusti motivi addotti dal Canonico Custode, mons. Giuseppe Tessitori, nei suoi ripetuti ricorsi contro le deliberazioni del locale Consiglio municipale, riguardanti il Legato Braidotti, ha deciso di confermare alle tavole testamentarie, che cioè il Legato stesso debba essere conservato al più scopo di sussidiare l'educazione di giovani avviati allo stato ecclesiastico sotto l'amministrazione del medesimo Canonico Custode, e non già, allo scopo irragionevolmente, ed ingiustamente voluto dai sapientoni anticlericali del nostro Municipio.

Gisulfo.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 5 FEBBRAIO 1894 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro +1.4

Min. Ap. notte —1.9

Barometro 762

Stato atmosferico Bello

Vento

Pressione crescente

Jeri Vario coperto

Temperatura: Massima 9.6 Minima +1.3

Media 5.17 Acqua caduta m. —

Altri fenomeni:

PELLEGRINAGGIO A ROMA

per le feste di chiusa dell'anno giubilare
di Leone XIII

L'importanza di questo pellegrinaggio viene oggi accresciuta dal fatto che nei giorni 15, 16 e 17 del corr. mese avranno luogo in Roma le conferenze del Congresso generale cattolico, che si doveva tenere a Napoli.

A tali conferenze, che saranno tenute in forma assolutamente privata, potranno prender parte tutti quei membri del pellegrinaggio i quali ne faranno domanda al Comitato direttivo.

E appunto allo scopo che i vari rappresentanti delle diocesi e delle parrocchie abbiano il mezzo di assistere a queste private conferenze, è stato stabilito che la partenza dei pellegrini veneti per Roma sia anticipata di un giorno.

Dunque sarà il giorno 14 che anche i pellegrini della nostra arcidiocesi partiranno da Udine.

Ora urge che le iscrizioni sieno fatte prima del giorno 10 per facilitare la spedizione dei certificati di riconoscimento e per predisporre ogni cosa sia per il viaggio, come per gli alloggi a Roma.

CURIA ARCIVESCOVILE DI UDINE

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Arcidiocesi

La Santità di Nostro Signore Leone Papa XIII si degnava di temperare il rigore delle leggi sul digiuno e sull'astinenza anche per la Quaresima imminente e per le Vigilie e Quattro Tempi dell'anno: e non potendo il Venerando Arcivescovo nostro, a motivo della cronica infermità ond'è affetto, e che omai da più di sei mesi tiene i nostri cuori in angustiose trepidazioni, pubblicare l'Apustolico *Indulto* rivolgendolo, come di consueto in tale occasione, la sua paterna parola al Venerabile Clero e diletto popolo della sua benamata Arcidiocesi, rimane a me, Venerabili Fratelli, il dovere di notificare l'Indulto medesimo, pel quale hanno luogo le disposizioni e norme che si leggono appiedi della presente.

Intanto permettetemi, Ven. Fratelli, che Vi rivolga la parola per invitarvi, unitamente al popolo alle vostre cure affidate, a un solenne rendimento di grazie al Signore per un consolante avvenimento, che si è svolto sotto i nostri occhi: avvenimento che rallegra la Chiesa di Dio, e che, come trae dalla bocca dell'increduto forzato parole di ammirazione per l'Augusta Persona che ne è l'oggetto; così, a quanti sono figli obbedienti della Chiesa, riempie il cuore di giubilo, di commozione, di santo entusiasmo; ed alimenta e rinforza la fede negli animi dei veri credenti. Voglio dire il fatto evidentemente providenziale, che è venuto svolgendosi nella fausta ricorrenza del Giubileo Episcopale del nostro S. Padre Leone XIII: fatto, di cui ogni Curatore di anime saprà nel suo zelo usufruire a spirituale vantaggio del gregge alle sue cure commesso; facendo rilevare come il complesso delle circostanze, nelle quali si è celebrato il Giubileo di Leone XIII, sia una luculenta manifestazione della divina origine del Romano Pontificato; manifestazione tanto più evidente, quanto meno consentanea al corso naturale delle cose umane.

Diffatti, non è bisogno Ven. Fratelli, che io qui ricordi, ma nel periodo di questi ultimi trent'anni una civiltà, che i Settari si ostinano a voler chiamar nuova, con una nuova libertà, con un nuovo diritto, un solo principalissimo punto abbia avuto per meta; esautorare ed opprimere il Papato. — Nel conseguimento di questo fine stabilì la sua piena vittoria, per poi gloriarsi di essere prevalsa a Cristo, e d'avergli dato una solenne smentita; imperocché, caduta la pietra angolare del Papato, sarebbe caduta la Chiesa, e caduta la Chiesa, sarebbe caduto Cristo stesso.

E non fummo tutti, o quasi tutti, testimoni della guerra che, or palese ed ora occulta, sempre però incalzante, mosse contro il Papato in questi ultimi tempi l'empia camuffata sotto le larve di una insana politica? Non compiangiamo anche oggi, solo, derelitto d'ogni esterno presidio, abbandonato alla sua sorte? Non veggiamo l'alta sua dignità bistrattata, vilipesa da un'empia stampa, e da discorsi impudentemente ad alta voce recitati dinanzi a coloro stessi, il cui sacro dovere sarebbe d'impegnarli? Non udiamo l'empia ebbria di gioia profetare, che il Vaticano dee mutarsi in tomba del Pontificato? Non è mestieri ch'io qui faccia la triste storia delle arti sottili e dei fraudolenti inganni, onde in questi ultimi lustri si macchinò alla rovina della S. Sede. La maggior parte di noi ne fu spettatrice, e coll'animo d'ambasciata compreso ne seguì lo syoglimento del tristissimo quadro.

Ma se consideriamo da una parte quanto adoperarono, ed adoperano i malvagi ad estinguere nel suo visibile Capo la Chiesa; e consideriamo poi dall'altra, come l'istessa guerra torni a maggior gloria del Pontificato e della Chiesa medesima; egli è manifestissimo, che Iddio in questi tempi d'indifferenza e di intiepidimento religioso vuol dare a tutti una novella prova della divina origine del Romano Pontificato.

No, Ven. F. in nessun secolo del cristianesimo non è dato di riscontrare un periodo di guerra al Papato, che agguagli questa del nostro tempo; ma non si trova altresì in alcun secolo esempio di una pubblica manifestazione di sacro, costante, universale amore ed entusiasmo per la Sede di Pietro, che possa paragonarsi a quella, che accompagnò ed accompagna le gloriose lotte e le insuperabili resistenze dei due ultimi Pontefici, delle quali noi stessi fummo e siamo spettatori. Non possumus-risponde il magnanimo Pio IX di fronte alle insane pretese della ingiustizia. *Frangar, non flectar* — ripete il forte Leone XIII. Ma a mano a mano che la frode e la prepotenza toglievano al Pontificato gli esteriori fulcri e vantaggi, noi vedemmo, Ven. F. nel cerchio della Chiesa gerarchica farsi più stretti i legami di soggezione e di devozione al Pontificato, e vedemmo formarsi tale e sì robusta unità dell'Episcopato, del Clero e dei Fedeli col

Romano Pontefice, che, per quanto si voglia indagare la storia, non si riscontra l'eguale in nessun periodo dell'era cristiana.

E questo fatto si vide via via ognor più risplendere fino ai presenti giorni, nei quali il Pontefice Leone, in occasione del fausto suo Giubileo Episcopale, rifugge in mezzo alle nazioni, qual centro morale dell'umana società, da popoli e da governi, da privati e da regnanti, da cattolici e da eterodossi ammirato, encomiato benedetto ed applaudito. Non è mio intendimento rilevare qui l'ardore spiegato dai cattolici d'ogni nazione e città a perennare con invariate istituzioni benefiche la memoria del lietissimo avvenimento: non è uopo ch'io rilevi dalle cattoliche effemeridi, cui è costretta far eco, sebbene sotto una mal celata rabbia, anche la stampa settaria, gli onori e la magnificenza di doni, che da Imperatori, da Re, da Principi, da Presidenti di Repubbliche anche attecchite, e per fino dal Gran Sultano vennero in quest'anno tributati ed offerti a quel Potente inerme, a quell'Augusto Vegliardo, che è Leone XIII, degno erede, per la Santità della vita e per la profondità nel divino ed umano sapere, di quel Pontificato, cui l'empietà, nello spazio di questo ultimo lustro, con ghigno beffiardo cento volte annunciano morente; ma che in quella vece continua a spiegare la sua robustezza perenne; e, a guisa di leone, rugge a terror d'Egitto e a conforto d'Israele. Ma ogni vero credente che mediti, questi fatti, e si rappresenti al pensiero le numerose turbe di pellegrini d'ogni popolo, d'ogni nazione, d'ogni lingua affollantisi a quel Vaticano, attorno il quale l'empietà si era prefissa di far tutto solitudine e silenzio, dee sentirsi ricercar l'anima dalle più soavi emozioni; dee sentirsi in cuore rinverire la fede, e riconoscere in questi fatti un continuo avveramento di quella profezia: *Sorgi, l'ammanta a festa, o Gerusalemme. leva all'intorno gli occhi tuoi e mira: mira i tuoi figli che a turbe corrono a te da lungi, e le tue figlie ti sorgono da la'o.*

Chi sarebbe aspettato, Ven. F. un tal esito della guerra trentenne contro il Capo della Chiesa? Come, è perchè l'evento è finora proceduto al contrario delle mire della empia? Il Signore alla Sede di Pietro imprime il carattere della immortalità; e siccome contro di Lui non vi ha sapienza, non prudenza, non consiglio; così è mestieri che tutti i conati dell'empia s'infrangano vani appiè della roccia, su cui Cristo fondò la sua Chiesa. Gridino pure i Settari — *Euge, euge... devoravimus.* — Colui che abita nei cieli, si burla di loro: il Signore li schernisce. Come un di l'ostinata Sinagoga ed i ciechi decidenti, mentre la Chiesa cresceva e si dilatava sotto i loro occhi nella stessa Gerusalemme, continuavano nella loro perfidia, e vollero rimanervi ad aspettare l'uccisione che li determinò; così gli empia ostinati dei nostri giorni non vogliono darsi per intesi dello sfiorante trionfo del Papato: lo veggono, ma non comprendono: lo sentono, ma non confessano: lo paventano, ma non si umiliano. Anch'essi cadranno sotto la esecuzione della potestà data dall'Eterno Padre al suo Divin Figliuolo: *Reges eos in virga ferrea, et tamquam v. s. figuli confringes eos.*

Gloria imperanto e laude al Signore, che così operando rompe le bieche mire degli empia, ricrea la sua Chiesa, sostiene ed invigorisce la nostra fede. Sì, Ven. Fratelli, gloria e laude, e solenne rendimento di grazie al Signore.

E poichè l'anno giubilare del S. Padre Leone, segnalato lungo tutto il suo corso da straordinarie prove di assistenza divina al Romano Pontificato, sta omai per chiudersi, trovo doveroso di disporre ed ordinare, che nel dì 18 del prossimo, domenica seconda di Quaresima, in tutte le Chiese Parrocchiali e Curaziali, premessa una opportuna allocuzione al popolo, si raccomandino la limosina pel denaro di S. Pietro; ed esposto poscia G. C. in Sacramento, si canti il *Te Deum* facendovi seguire alle preci di rito l'Orazione pro Papa. Avverrà così, che, mentre il nostro S. Padre, circondato nel Tempio Vaticano dalle devote turbe dei pellegrini italiani accorsi per tal giorno a Roma, tra i quali, si troverà, confido, una numerosa rappresentanza anche del nostro Friuli, scioglierà a Dio l'innno del ringraziamento, l'intera nostra Diocesi, a niuna seconda nella devozione ed attaccamento alla Sede di Pietro, sarà appiè degli Altari, un cuor solo ed un'anima sola coll'augusto Leone, a render grazie a Dio delle glorie, di che oggi il Pontificato sfa-villa, che sono un certo preludio di quella gloria, che accompagnerà il suo pieno trionfo.

Preghiamo pure, V. F. e s'invitano i Fe-

deli a pregare, pel nostro Veneratissimo Presule, affinché il Signore lo conforti nella sua infermità: anzi nell'accennata funzione di ringraziamento, dopo l'Orazione pro Papa, si reciterà l'Orazione pro infirmo Arcivescovo; la quale fino a nuove disposizioni si continuerà a recitare nella Messa in tutti i giorni di sabato a tenore delle già date ordinazioni.

Frattanto, Ven. Confratelli, non mi rimane che pregare Iddio, Dator d'ogni bene, a donarci propizio la assistenza; ed a spargere in abbondanza sopra di me, come sopra di Voi e del gregge alle rispettive Vostre cure affidato, ogni temporale e celeste benedizione.

Disposizioni dell'Indulto Apostolico per l'anno 1894 Per la Quaresima.

1. Il Santo Digiuno Quaresimale si deve osservare in tutti i giorni, eccetto le Domeniche, da tutti Fedeli che hanno oltrepassato l'anno vigesimo primo di età e che non siano dispensati per speciali ragioni. La promiscuità della carne e del pesce nel medesimo pasto è vietata in ogni giorno, anche nelle Domeniche.

2. Con particolari Rescritti Apostolici, 13 Novembre e 9 Dicembre p. p. del S. Uffizio, mi fu concessa la facoltà di accordare, come in effetto accordo, a tutti i Diocesani, compresi i Regolari dell'uno e dell'altro sesso, non astretti da voto speciale, l'uso delle carni nell'unica commestione di tutti i giorni, eccettuati i Venerdì ed i Sabati, nonché i Mercorì delle Tempore. — Restano esclusi da questo Indulto otto giorni, nei quali si dovrà far uso unicamente di cibi di stretto magro ad olio. A tal fine vengono fissati, a tenore dei predetti Rescritti, il Mercoledì delle Ceneri, 7 Febbraio; i Venerdì 23 Febbraio, 29, 16 Marzo, e gli ultimi tre giorni della Settimana Santa 22, 23, 24 stesso Marzo.

3. Nel venerato Rescritto 9 Dicembre 1893, il S. Padre mi ordina « di inculcare ai Fedeli l'esatta osservanza del Quadragesimale digiuno, e « di esortarli a compensare queste benigne concessioni con altre pie Opere, e preferibilmente « colla visita settimanale di qualche Chiesa; ed è perciò che a tal fine viene da me designata, per chi vive in comunità, la Chiesa del proprio Istituto, e per gli altri, qualunque Chiesa od Oratorio pubblico della propria Parrocchia.

Per i Quattro Tempi e Viglie dell'anno

Si concede l'uso delle uova e dei latticini nell'unica commestione, eccettuata la Vigilia della Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria Santissima, d'Ognissanti e della Natività di N. S. G. C., nei quali giorni si dovrà cibarsi di stretto magro o solo olio.

N. B. — Per l'uso dei condimenti di grasso nella Quaresima e in corso d'anno veggasi la Circolare 30 dicembre p. p. (1)

AVVERTENZA. — In vigore di facoltà Apostoliche permetto che coloro, i quali durante la Quaresima saranno per emigrare, possano soddisfare al Precetto pasquale prima della partenza, cominciando dalla prima Domenica della Quaresima stessa.

Udine, dalla Curia Arcivescovile
addì 31 gennaio 1894.

FRANCESCO D. R. ISOLA Vicario Generale
FILIPPO MANDER Canc. Arciv.

(1) Nota della Redazione — Ecco il riassunto di tale circolare a comodo dei nostri lettori:

Tutti i Fedeli di quest'Archidiece, compresi pure i Regolari, si dell'uno come dell'altro sesso, non astretti da voto speciale, possono nei giorni vietati del nuovo anno far uso dei condimenti di grasso.

Si debbono eccettuare dall'uso di tali condimenti di tutti i giorni di stretto magro a solo olio sia della Quaresima come dell'anno, nonché i tre giorni dei Quattro Tempi della Quaresima stessa.

Nuptialia

Stamattina si è celebrato il matrimonio della signorina Nella Gamba, figlia del R. Prefetto, Comm. Gio. Batta, con il sig. Guido di Gasparo, di Varmo. Testimoni per la sposa: cav. Pietro Biasutti, deputato provinciale, e l'ing. Cibelet; D. Ottorino Righi e Vincenzo Canciai, per lo sposo. Dopo la cerimonia civile e religiosa, ebbe luogo nel palazzo Belgrado, attuale dimora del R. Prefetto, il ricevimento di tutti gli invitati, tra cui anche i rappresentanti della stampa cittadina ai quali venne quindi servito un sontuoso rinfresco di cinquanta coperti. Assai ammirati i regali fatti alla sposa. Per la circostanza furono pubblicati vari componimenti in prosa ed in versi.

All' Ill. mo Comm. Gamba, agli sposi, ed alle rispettive famiglie congratulazioni ed auguri.

San Biagio

Origini di vecchie costumanze

Sabato come il solito di ogni anno, grande concorso nella Chiesa del Castello per la festa di S. Biagio.

Come è noto, S. Biagio Vescovo di Sebaste, venne martirizzato nel 315. La storia racconta che mentre il Santo era vicino al martirio, una madre si presentò a lui tutta addolorata e gli pose ai piedi il suo figliuolo unico, il quale stava per essere soffocato da una liscia, ossia spina di pesce, rimasta in gola ed era sul punto di morire. Biagio interdetto fece breve preghiera e tosto il fanciullo fu libero da quel tormento e pericolo.

Riguardo alle candele benedette un altro fatto racconta la leggenda. Una povera vedova aveva un solo porcelletto e questo la fu rapito da un lupo. Essa allora pregò S. Biagio che le facesse restituire il suo animale. Il Santo sorridendo rispose: non ti crucciare, e poco stante il lupo tornò colla preda e la depose ai piedi della donna, la quale offrì per riconoscenza un pane al santo, che accettando l'offerta le disse: Offri ogni anno alla Chiesa una candela per amor mio, chiunque imiterà il tuo esempio avrà la mia protezione. Ecco l'origine dell'usanza di accostare alla gola dei devoti nel giorno di S. Biagio le candele benedette.

A provare l'antichità di questa costumanza stanno tuttora gli affreschi vetustissimi che si vedono in Roma nell'antica Basilica di S. Clemente.

Estrazione del Prestito della Croce Rossa italiana

Nell'estrazione eseguita a Roma, il primo premio fu guadagnato dalla serie 7763 numero cinque; il secondo dalla serie 2904 numero trentotto; il quarto della serie 6725 numero trentotto; il quinto della serie 5976 numero sei; il sesto della serie 750 numero dieci; il settimo della serie 9347 numero trenta.

L'esuberanza di materia

ci costringe nostro malgrado a rimandare anche oggi la relazione della seduta del consiglio comunale.

Grato animo

Agnese Zanutti ved. Da Napoli, i fratelli, ed i cognati, profondamente commossi, ringraziano l'Ill. mo sig. Provveditore, il sig. Rettore e Professori del Collegio Nazionale, nonché i gentili e pietosi Cividalesi, che con tanto affetto cercarono di lenire il loro dolore per l'imatura morte del rispettivo marito, fratello, cognato, Prof. Raffaele De Napoli, accompagnandone altresi la salma all'ultima dimora.

Speciale azione di grazie ed imperitura riconoscenza hanno il dovere di manifestare ai distinti Dott. Petrucci, Dott. Fanna, Dott. Sartogo, che con tanto amore e perizia curarono il povero trapassato.

Civiale, 5 febbraio 1894.

Le famiglie
De Napoli-Zanutti

Disgrazia

Ieri, la serva del fotografo F. Missimi, Veri Maria di anni 13, scendendo le scale con in braccio il bambino Alessandro di mesi 8, sdrucciò, ed il bambino andò a battere la testa contro un gradino, rimanendo morto sul colpo.

DIARIO SACRO

Martedì 6 febbraio — s. Zilio p. — Si chiude il tempo delle nozze.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 28 genn. al 3 febb. 1894

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	8
> morti	2	>	1
Esposti	2	>	1
Totale N. 21			

Morti a domicilio

Lucrezia Mylini-Cocconi in Antonio d'anni 83 possidente — Domenica Balducci-Molinari in Enstachio d'anni 53 sarta — Marianna Ferranchini in Angelo d'anni 73 casalinga — Maria Merluzzi di Luigi di giorni 13 — Pietro Martini in Gio. Batta d'anni 27 parrucchiere — Marianna Asquini-Della Rossa fu Domenico di anni 77 contadina — Giovanni Feronato fu Pietro d'anni 79 servo — Giovanni Periz di Giovanni Battista d'anni 4 e mesi 5 — Rosa di Lenna fu Nicolò d'anni 51 civile — Domenico Saltarini-Modetti fu Domenico d'anni 63 possidente — Giovanni Rojatti fu Domenico d'anni 79 possidente — Luigi Brabertz fu Tommaso d'anni 46 impiegato comunale.

Morti nell'ospedale civile

Elisa Rizzi fu Gio. Batta d'anni 18 operaia — Tommaso Rezzi d'anni 1 — Domenico Zilli fu Valentino d'anni 71 sensale — Francesco Petri fu Francesco d'anni 80 agricoltore — Giovanni Piazza fu Natale d'anni 88 agricoltore.

Morti nella Casa di Ricovero

Marcolina Stangaferro-Rosso d'anni 86 casalinga. Totale N. 18

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Paolo Bastianutti agricoltore con Celestina Casarsa contadina — Ferdinando Ben oste con Maria-Elisabetta Fonda ostessa — Giuseppe Tonello agricoltore con Angela Milocco contadina — Domenico Cantoni agricoltore con Teresa Anna Biasoni casalinga — Angelo Piani fornajo con Teresa-Maria Merini casalinga — Ulisse Corona agente privato con Maria Anderloni agiata — Carlo Chiaranz possidente con Emilia Bot possidente — Giovanni Confalonieri impiegato con Maria Lestani civile — Antonio Del Gobbo mugnaio con Caterina Misani sarta — Adolfo Mani merciaio girovago con Marchetti Luigia casalinga — Luigi Modotto battellero con Isolina Biasutti operaia — Arturo Toso agricoltore con Dosolina Vicario cucitrice — Francesco Fattori fabbro con Anna Fabris casalinga — Domenico Rojatti agricoltore con Elisa Cantoni casalinga — Carlo Edoardo Vendramini cartolaio con Luigia Piccini sarta — Vittorio Tonderini fabbro-terraio con

Maria Del Bianco casalinga — Valentino Mauro inserviente postale con Teresa Lottini sarta — Antonio Zilli otonaio con Pia Bertossi setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio

Antonio Moretti selciaio con Teresa Morocutti casalinga — Giuseppe Genetti ceraiuolo con Vittoria Di Valentino casalinga — Valentino Adamo agricoltore con Caterina Colantoni contadina — Antonio Chiarandini barbiere con Teresa Anna Bornancini sarta — Luigi Vigna falegname con Caterina Colussi cameriera — Ambrogio Casati cameriere con Giuseppina Cester cameriera — Luigi Mossutti facchino con Teresa Morocutti casalinga.

ULTIME NOTIZIE

Congresso cattolico

Riceviamo ora il seguente telegramma, il quale conferma la notizia dataci dal nostro corrispondente di Roma:

Bologna, 5. — Adunanza 11 congresso terransi Roma 15, 16, 17 corrente forma assolutamente privata formi pellegrinaggio. Paganuzzi.

In Sicilia

Palermo, 4. — Oggi a bordo del *Mediteraneo* partirono per continente due battaglioni del 30 fanteria. Domani partirà il resto dello stesso reggimento. Tutta la provincia è calma.

Secondo informazioni pervenute al ministero dell'interno le autorità prefettizie della Sicilia, delle Puglie e delle Calabrie hanno respinto in questi giorni oltre cento bilanci municipali, perchè contenevano spese superflue.

A Massa-Carrara

Massa, 4. — Iersera alle 23.30, al posto armato di Boccolone in Carrara furono lanciati dei sassi da ignoti contro una sentinella che ha gridato « chi va là » quindi esplose tre colpi di fucile, cui risposero due colpi di rivoltella. Stante l'oscurità della notte e la distanza fu impossibile verificare se si trattasse d'aggressione fatta da uno o più individui.

Carrara, 4. — Si sono presentati a questo ufficio di pubblica sicurezza due latitanti della banda di Castelpoggio rendendosi confessi.

I ministri a Napoli

Il ministro Baccelli domani, martedì partirà per Napoli allo scopo di visitare Crispi nelle sua qualità di medico, nonché per conferire tranquillamente seco lui sulle riforme da introdursi nell'istruzione pubblica. Trovandosi a Napoli s'intenderebbe assieme agli enti locali che concorrebbero alla sistemazione di quella Università.

Anche l'on. Calenda dei Taveri è partito per Napoli; ritornerà.

Una domanda di Imbriani

L'on. Imbriani ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio per conoscere se in un secolo, quattro generazioni di italiani hanno pensato, lavorato, sofferto e combattuto pel diritto, la libertà e la giustizia, compiendo venti rivoluzioni per raggiungere il risultato di una Italia in cui il diritto pubblico possa essere calpestato al punto da rendere possibili dei tribunali di giberne come quelli di Massa e Carrara e delle sentenze come quelle pronunciate il 31 gennaio ultimo ».

Un petardo al Casino Pedrocchi

Padova, 4. — Questa sera alle ore sei, proprio nel centro della città, una fortissima detonazione metteva lo scompiglio nei pacifici cittadini, che ansiosi si domandavano cosa era accaduto.

Sotto una piccola scala secondaria del Casino Pedrocchi era scoppiato un grosso petardo. Accorsero gli inservienti del Casino, le guardie municipali Pianta e Bristol ed altre persone. Queste poterono rilevare che il petardo era di forma cilindrica, legato da un filo di ferro e che conteneva parecchi pezzi di zingo e della polvere pirica.

La fortissima detonazione produsse grande spavento in quanti si trovavano nel Casino Pedrocchi, nelle case ed esercizi pubblici vicini, ma fortunatamente non produsse altro danno fuorché alcuni vetri infranti.

Si iniziarono tosto attivissime ricerche, ma finora gli autori della malvagia impresa sono rimasti ignoti.

Carnot ammalato

Parigi 3. — Carnot fu colto nuovamente da mercoledì scorso da dolori reumatici che l'obligano a rimanere in camera. Per questo non ha potuto presiedere il consiglio dei ministri.

Lo Czar in convalescenza

Pietroburgo 3. — Lo Czar rimase alzato oggi alcune ore.

Vienna 3. — La « Politische » ha ha

Pietroburgo: Durante la malattia dello czar si scambiarono giornalmente dei dispacci fra le Corti di Pietroburgo e Berlino.

Dispacci della Corte di Vienna alla Corte di Pietroburgo manifestarono la viva simpatia di Francesco Giuseppe e della famiglia imperiale verso lo czar.

Funerali e danze

Bruxello 3. — Un tragico incidente funestò ieri sera il ballo di Corte, dato per festeggiare il fidanzamento della principessa Giuseppina col principe Carlo di Hohenzollern. Il generale di cavalleria Isezhem, mentre si trovava nel centro della sala, cadde per rottura d'aneurisma. La coppia reale, i principi e moltissimi invitati abbandonarono immediatamente la sala. Al generale furono somministrati i sacramenti nel palazzo reale.

TELEGRAMMI

Rio Janeiro 2. — Il ministro della guerra si è dimesso in causa di disaccordo sulla questione di prolungare lo stato di assedio.

Washington 3. — Un dispaccio ufficiale da Rio Janeiro annunzia che blocco fu tolto; le navi di tutte le nazioni possono accostare fino alla banchina. Il commercio comincia a riprendere il suo corso.

Buenos Ayres 4. — Diceasi che i negoziati fra gli insorti e il governo brasiliano continuano. Peixoto sembrerebbe conciliante.

New York 4. — Hasi da Rio Janeiro: Le truppe del governo rimasero sconfitte dagli insorti a Curitiba. Nel combattimento furono duecento morti. Demello ha inviato mille uomini a Lapa al sud-ovest di Curitiba.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 3 febbraio 1894

Venezia 70 72 56 59 30	Napoli 80 83 4 10 78
Bari 74 89 42 67 84	Palermo 23 18 21 90 87
Firenze 71 13 80 32 20	Roma 12 77 29 24 39
Milano 70 9 8 38 66	Torino 9 15 27 14 83

Antonio Vittori, garante responsabile.

GRANDE PREMIO DI LIRE

200.000

IN DENARO CONTANTE

NETTO DI TASSE od altro

Solenne estrazione in Genova in FEBBRAIO

Un biglietto della LOTTERIA ITALIANA vincerà sicuramente Lire

DUECENTOMILA

Ogni biglietto costa Una lira, ma il rischio si riduce a soli Cent. 25 come dall'obbligo espresso al verso di ogni biglietto.

Sollecitare le richieste dei biglietti alla Banca di Emissioni F.lli Casaretto di Francesco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova, e ai principali Banchieri, Cambiovalute e Tabaccai nel Regno.

Statue e Crocifissi in plastica

Alla Libreria Patronato, via della Posta 16 Udine si trova un copioso assortimento di STATUE e CROCIFISSI in plastica di vario soggetto, grandezza finalmente eseguiti. I prezzi sono di tutta convenienza.

I BIGLIETTI — DELLA —

Lotteria Italiana Privilegiata Estrazione entro Febbraio

vincitori e no saranno accettati dalla BANCA di EMISSIONI F.lli Casaretto di Francesco (Casa fondata nel 1868) via Carlo Felice, 10, Genova, in ragione di Centesimi 75 per numero, come dall'obbligo inserito al verso di ogni biglietto.

Estrazione irrevocabile entro Febbraio 1894

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

ESTE LA SAL

Liquore Stomacale Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiati: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col
Ferro-China BISLERI
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Verment.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

Volete godere una salute e viver lungamente?
FATE USO DEL
FERRO MALESCI
Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri
IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglie e Diplomi d'onore
RICOSTITUENTE depurativo del sangue
ADOTTATO nei RR. ospedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasca, Tommaso Galassi, Lessona, Di Lorenzo, Shvardi, Tomaschi, Spediacci, Cozzolino, De Luca, Bartoli, Biasi Lelli, Maggiorani, Comm. Dott. Carlo Saghione, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Groci Brugnoli, Morcelli, Galvagni, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Corona, Cesari, ed altri trema, celebri Medici italiani ed esteri.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (fiore bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) tisi, sifilide, costituzionale, scrofula, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbose che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'ancora di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sostituisce con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Trefusia, al disgustoso Olio di Merluzzo ed a tutti gli altri ferruginosi.

Esigete la Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI
Formola 12 O/O Ferro chimicamente puro

GIORNALE DI KNEIPP

Col giorno 1 Giugno passato è uscito per tutta l'Italia il GIORNALE di KNEIPP, organo ufficiale del sistema di cura Kneipp, fedele traduzione del « Kneipp Blätter » edito in lingua tedesca in Donauwörth dal sig. L. Auer e redatto dal sig. I. Okic direttore del « Bad Sultz » Stabilimento idroterapico climatico, bagno modello del sistema Kneipp, in Peissenberg.

La pubblicazione del « Kneipp Blätter » è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare la intelligente e provvida cura del celebre PARROCO KNEIPP, da essersi già meritata l'onore di due altre edizioni, una francese l'altra inglese.

In Italia il nome di Kneipp è già conosciuto, e molti Italiani vanno debitori a lui per il ristabilimento della loro guasta salute, ma non vi sono ancora conosciute le opere sue, eppure sono queste che fanno dell'arte del Kneipp un bene pubblico ed universale: non esisteva finora veruna traduzione italiana del Kneipp Blätter che raccoglie quanto vi ha più di interessante sul metodo della cura a seconda dei vari mali che tormentano l'umanità.

Il GIORNALE di KNEIPP è quindi necessario a tutti: agli ammalati per trovare il modo di guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il parroco Kneipp non è l'inventore, ma bensì il riformatore della cura idroterapica. Dio lo ha fornito di rare doti, egli ha principalmente una grande perspicacia nella diagnosi delle malattie; per oltre 30 anni egli ha sempre praticato e migliorato, colle esperienze fatte, il suo sistema. Al presente il suo sistema è arrivato ad una perfezione che può vantarsi di assicurare moralmente il buon esito della cura d'ogni malattia, se le forze del paziente non sono ancora si decadute da non sopportare una cura forte e delle applicazioni energiche, il lupus p. e. ed il cancro sono sempre passati per incurabili, eppure il parroco Kneipp è riuscito a curare vari casi. Gli ammalati poi che dai medici erano stati dati per spediti, e furono poi curati da Kneipp, sono senza numero. Per dare una prova dell'efficacia della cura Kneipp, basta il fatto che ogni anno si portano a Werschofen dalle 15 alle 20 mila persone da tutte le parti del mondo e che forse altrettante sono quelle che si rivolgono in iscritto all'abate Kneipp per consiglio.

Il sistema Kneipp è inoltre il metodo di cura meno caro. In moltissimi casi ognuno può essere il suo proprio medico, basta che egli possieda il GIORNALE di KNEIPP qual fidu consigliere.

Per accordi presi col signor L. Auer, proprietario ed editore del Kneipp Blätter, la Tipografia del Patronato in Udine, premiata a varie esposizioni e da S. Santità Leone XIII con due grandi medaglie d'oro, è la sola autorizzata alla pubblicazione del Giornale Kneipp in Italia, Litorale austriaco e Tirole italiano.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP, si ricevono esclusivamente alla Tipografia Patronato via della Posta 16, U.

L'ufficio annunzi del GIORNALE di KNEIPP è pure aperto nei locali della Tipografia Patronato.

Il GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4.º reale

Prezzo annuo di associazione anticipato L. 5

Per associarsi al GIORNALE di KNEIPP, basta inviare una Cartolina-Vaglia di 5 lire e costo di cent. 10 alla Tipografia editrice Patronato, Udine.

Il primo numero del GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1.º Giugno p. v. con ritratto e biografia dell'abate Sebastiano Kneipp parroco in Werschofen.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP si ricevono fin d'ora.

LIBRERIA PATRONATO
UDINE — Via della Posta, 16, — UDINE
Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. — Specialità per regali.

OVVOID

Stabilimento Chimico A BERTELLI e C., Milano

BOMBONI ALLA CATRAMINA
BERTELLI

Contro l'**INFLUENZA** sono indicatissimi quali preventivi i delicati e gradevoli "OVVOID", i quali servono ottimamente nelle incipienti leggere RAUCEDINI, LARINGITI, RAFFREDDORI, BRONCHITI, TOSSI, CATARRI e IRRITAZIONI del PETTO e della GOLA in genere nelle AFTE e ULCERAZIONI della BOCCA e della GOLA. — Sono PREVENTIVI SICURI di tutte le IRRITAZIONI e MALATTIE dell'APPARATO RESPIRATORIO.

a scatola « Ovoid » L. 1. — Tre scatole, franco di porto, L. 3, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, via Paolo Frisi, 26, e recapito in via Monforte, n. 6. — In tutte le buone Farmacie e da tutti i Grossisti in medicina.

COMPAGNIE GENEVALE TRANSATLANTIQUE
Vapori Postali Francesi

SEDE SOCIALE
Parigi - Rue Anber, 6
Agenti Generali
FRATELLI GONDRAND

Per New York: Partenza da Havre ogni Sabato
viaggio in 7 giorni

Per Colon: Partenza da S. Nazaire il 9 d'ogni mese
da Marsiglia il 12 »
da Havre il 22 »
da Bordeaux il 26 »

Per Haiti: da Havre il 15 »
da Bordeaux il 17 »

Per Messico: da S. Nazaire il 21 »

Per qualunque chiarimento rivolgersi ai
FRATELLI GONDRAND
Via Tre Alberghi, 18 — Galleria Vitt. Eman., 22 24
Agenzia di città via Dante

ANTI-BACILLARE
RIMEDIO CONTRO LA TISI
preparato con processo speciale dal Prof. SALVATORE GAROFALO

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti catarro polmonale acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'Anti-bacillare, preparato per base di creosoto, balsamo di Tolu, glicerina, codeina ed arseniato, di soda dotato di gusto gradevole impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'aspettazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consumazione migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'Anti-bacillare.

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione L. 4
(Aggiungendo L. 2 per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutto il Regno, mediante pacco postale).

Unico deposito in PALERMO presso la Farmacia Nazionale, via Tornieri, 65. — Ivi dovranno dirigersi le richieste, accompagnate da Cartolina-vaglia.
Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

AVVISO

Grandi provvedimenti per l'umanità! Non più fumo nei lumi, nelle case, né odore; non fiamma rossa: tutti questi inconvenienti sono scongiurati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio ha acquistato quest'anno un grandissimo assortimento di lumere a petrolio e di tutte le qualità di lampadari a sospensione, e da appendersi alle pareti, e per tavolo, anche ad olio e petrolio di eleganti formati in modo da soddisfare a tutte le esigenze.

La suddetta ditta ha trovato un sicuro provvedimento per evitare il fumo l'odore anche alle macchine di fiamma circolare vecchie, dando luce forte e chiara.

Non dubita quindi che i signori acquirenti ne rimarranno pienamente soddisfatti.